Torino Teatro Astra	Ensemble Yusei
Venerdì 4.IX.09 ore 21	Hosokawa
	FocusGiappone

MITO SettembreMusica Terza edizione

Un progetto di

Città di Torino

Milano Comune di Milano

Realizzato da

Fondazione per le Attività Musicali Torino

Associazione per il Festival Internazionale della Musica di Milano

Con il sostegno di

Regione Piemonte

RegioneLombardia

I Partner del Festival

Camera di Commercio Milano

partner istituzionale

Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Torino

Intesa Sanpaolo

Gruppo Fondiaria Sai

a2a

Compagnia di San Paolo

eni cultura dell'energia energia della cultura

Sponsor

Pirelli

Sponsor tecnici

La Stampa
media partner

Corriere della Sera
media partner

ATM

media partner TV

LifeGate people planet profit
eco partner

FAI Fondo Ambiente Italiano
partner culturale

Ferrovie dello Stato

FNM

GTT Gruppo Torinese Trasporti

MITO è un Festival a Impatto Zero.
Aderendo al progetto di LifeGate,
le emissioni di CO_2 sono state compensate
con la creazione di nuove foreste
nel Parco del Ticino e in Costa Rica.

Progetto Grafico Studio Cerri & Associati

Musica gagaku tradizionale
Ichikotsuchō no Chōshi per shō solo
Houhin per hichiriki solo
Gigaku *Shishi* per ryūteki solo
Hyōjō no Netori per shō, hichiriki e ryūteki
Ringa per shō, hichiriki e ryūteki

Toshio Hosokawa
(1955)

New Seeds of Contemplation - Mandala (1986-1995)
per 2 ryūteki, hichiriki, shō, kugo e canto shōmyo

Ensemble Yusei
Sukeyasu Shiba, **Takeshi Sasamoto**, ryūteki
Mayumi Miyata, shō
Hitomi Nakamura, hichiriki
Masumi Nagasawa, kugo
Koshin Ebihara, Koujun Arai, Jussei Muro, Enjun Hiyoshi, canto shōmyo

Toshio Hosokawa, direttore musicale

Staff
Sachiko Shiba, guardaroba
Toshihiro Isei, responsabile di palcoscenico
Kazuhiko Suzuki, accordatore di kugo
Mizue Omori, management

L'Ensemble Yusei è sostenuto da
Agenzia per gli Affari Culturali
del Governo Giapponese, anno 2009

文化庁
AGENCY FOR CULTURAL AFFAIRS

e

Rohm Music Foundation

In collaborazione con
Camerata Strumentale "Alfredo Casella"

Se desiderate commentare questo concerto, potete farlo sul sito www.sistemamusica.it o su blog.mitosettembremusica.it

Videoimpaginazione e stampa • la fotocomposizione - Torino

Il *gagaku* è la più antica arte dello spettacolo giapponese, con una storia più che millenaria. Oggi con il termine *gagaku* si intende l'insieme di musiche e danze eseguito dai musicisti del Dipartimento di Musica della Casa Imperiale. Secondo l'origine viene classificato in tre categorie: 1. musica vocale e danze usate durante le cerimonie imperiali e scintoiste; 2. musica strumentale e danze provenienti dall'Asia continentale, importate in Giappone nel periodo che va dal quinto al nono secolo; 3. musica vocale con accompagnamento strumentale che si sviluppò alla corte giapponese dal nono al dodicesimo secolo. La seconda categoria è suddivisa in due sottoclassi secondo la regione d'origine: *tōgaku*, musica di origine cinese, eseguita sia come danza con accompagnamento (*bugaku*), sia come musica strumentale senza danza (*kangen*); *komagaku*, musica di origine coreana, eseguita solo con la danza.
La musica della seconda categoria proveniente dall'Asia continentale è quella eseguita più frequentemente. Il corpo centrale è costituito dal *tōgaku*, musica della dinastia cinese T'ang. Durante l'ottavo e il nono secolo l'antica cultura musicale della Cina era al culmine del suo sviluppo e includeva musica strumentale, canto e danza fortemente influenzati dal cosmopolitismo dell'ambiente culturale della dinastia T'ang. La musica, eseguita durante i banchetti imperiali e le cerimonie religiose buddhiste, arrivò in Giappone come conseguenza dell'espansione politica e sociale della Cina sotto la dinastia T'ang. I secoli successivi alla sua introduzione videro una semplificazione e riorganizzazione dei vari generi musicali provenienti dal continente, nonché la creazione di nuove danze e brani strumentali scritti da musicisti giapponesi nello stesso stile. L'uso tradizionale di parecchi strumenti importati dal continente andò perduto, perché i giapponesi adattarono la musica al loro gusto e la complessa teoria musicale cinese trovò in Giappone una forma semplificata, man mano che la musica veniva riorganizzata e tramandata in maniera più efficiente.
A partire dal decimo secolo la musica strumentale e la danza *gagaku* cominciarono a essere praticate dagli imperatori e dai membri della corte imperiale, sia in quanto parte dei loro doveri pubblici, sia come espressione musicale privata. Inoltre, venivano celebrate grandiose cerimonie buddhiste in cui si faceva uso di *gagaku* e *shōmyo* (canto buddhista). Riti particolarmente elaborati, nei quali il *gagaku* era considerato come la rappresentazione terrena della musica dei paradisi buddhisti, si svilupparono a partire dall'undicesimo secolo, specialmente in relazione alla credenza nel Paradiso Occidentale di Amitabha.
Durante l'undicesimo e il dodicesimo secolo le tradizioni musicali *gagaku* si fusero tra loro dando origine a manifestazioni più ricche e vivaci. Il repertorio del *gagaku* come corpo unico raggiunse così la massima diffusione e la crescente "nipponizzazione" della musica, oltre a comportare la ristrutturazione della teoria musicale, condusse allo sviluppo di una cosmologia musicale soltanto giapponese.
Non era più solo la nobiltà a continuare la tradizione: molte famiglie di rango inferiore diventarono clan di musicisti professionali, responsabili di tramandare il *gagaku* attraverso le generazioni. I discendenti di alcune di quelle famiglie sono tuttora impegnati nell'esecuzione del *gagaku* alla Corte imperiale: Sukeyasu Shiba, musicista di *gagaku*, appartiene a un ramo del clan Koma che risale almeno alla fine del decimo secolo.
Negli otto secoli seguenti il *gagaku* è stato usato, oltre che alla Corte imperiale, come musica liturgica nei templi buddhisti e scintoisti. Forse il periodo che più ha influito sulle qualità musicali ed extra-musicali del *gagaku* è stato il secolo successivo alla Restaurazione Meiji, quando musicisti di Kyoto, Nara e Osaka furono convocati a Tokyo con l'incarico di cercare di uniformare le loro tradizioni. Ciò che contribuirono a creare fu una versione epurata e consacrata di *gagaku* che diventò uno dei simboli dell'immutabilità del Giappone imperiale, una tradizione intenzionalmente invariata e invariabile fin dai tempi antichi. Nonostante questa propaganda nazionalistica sia stata screditata dalla sconfitta del Paese nella seconda guerra mondiale, solo negli ultimi due o tre decenni i giapponesi hanno comin-

ciato a considerare il *gagaku* sotto altri punti di vista. Fino agli anni Sessanta comporre nuovi pezzi di quel genere musicale era spesso considerato un affronto alla dignità della tradizione. Ora la situazione sta cambiando. Dalla sua fondazione, nel 1966, il Teatro Nazionale di Tokyo ha contribuito notevolmente a creare nuove possibilità per le esecuzioni di *gagaku*.
Durante i suoi secoli di storia il linguaggio del *gagaku* è molto cambiato, specialmente nel modo di articolare la melodia e il tempo. A giudicare dai mutamenti del gusto che constatiamo in altri generi di musica giapponese, il *gagaku* che ascoltiamo oggi è piuttosto diverso da quello che si ascoltava prima del sedicesimo secolo. Tuttavia, vi possiamo percepire un modo di comprendere la musica molto diverso dal nostro. Si potrebbe dire che i suoni del *gagaku* contemporaneo riflettono quelli di un tempo in cui gli esseri umani avevano con il mondo fisico e spirituale un rapporto più intuitivo, alimentato dai fenomeni invisibili circostanti.

GLI STRUMENTI

Shō
È un organo a bocca che consta di diciassette sottili canne di bambù dentro una cassa armonica di legno. All'estremità inferiore delle canne (due sono mute) c'è un'asta metallica simile all'ancia di un'armonica. Lo strumento si suona soffiando attraverso un bocchino attaccato alla cassa.

Hichiriki
È un corto strumento a fiato a canna doppia, simile a un piccolo oboe, con il corpo di bambù. Ha nove fori, sette sopra e due sotto. È prevalentemente usato come strumento melodico nella musica *gagaku*.

Ryūteki
È un flauto di bambù con sette fori e viene usato in quasi tutte le categorie di *gagaku*. La parte interna del bambù è cava e laccata e l'esterno è foderato con strisce di corteccia. L'estensione del ryūteki è di circa due ottave e i salti di ottava sono una caratteristica del suo stile. È l'altro strumento melodico della musica *gagaku*.

Kugo
È un'arpa a forma di elle. Il kugo è uno degli strumenti che venivano usati nel *gagaku* fin dalle origini. Nel deposito Shōsōin del tempio Tōdaiji, che risale all'ottavo secolo, sono conservati due preziosi esemplari di kugo. Alla struttura in legno di paulonia sono attaccate delle corde di seta. I kugo del Shōsōin hanno 23 corde, ma quello usato nel nostro concerto, per ragioni sperimentali, ne ha 25.

Shōmyo
È una forma di musica vocale cantata dai monaci buddhisti con parole tratte dai testi sacri. Il *gagaku* venne fatto conoscere al pubblico europeo nel 1900, in occasione dell'Esposizione Mondiale di Parigi tra i cui visitatori figurava anche Claude Debussy; lo *shōmyo* invece fu eseguito per la prima volta in Europa solo 75 anni dopo.
Come la musica sacra della civiltà occidentale, la musica *shōmyo* è stata tramandata per secoli dai monaci delle varie sette buddhiste all'interno dei loro rispettivi gruppi. Nell'ambiente chiuso dei monasteri era naturale che si sviluppassero molti diversi stili di *shōmyo*. Questa condizione, tuttavia, difficilmente poteva tradursi in una tecnica comune di esecuzione o in un unico sistema di notazione. Fu infatti solo dopo la seconda guerra mondiale che lo *shōmyo* cominciò a essere eseguito fuori dai templi e a incontrare il favore del pubblico.
Negli ultimi anni è diventato sempre più popolare e il pubblico ha imparato ad apprezzarlo per le sue qualità artistiche e non solo come canto liturgico.

Ichikotsuchō no Chōshi
Hyōjō no Netori
Ci sono sei modi nel *tōgaku*, che è una classe del *gagaku*: *ichikotsuchō*=re, *hyōjō* =mi, *sōjō*=sol, *ōshikichō*=la, *banshikichō*=si, *taishikichō*=mi.
Netori (o *Chōshi*) sono brevi pezzi che esistono in tutti i sei modi del *gagaku*. Solitamente sono eseguiti all'inizio di un concerto di *kangen* (*gagaku* strumentale), nel quale vengono suonati alcuni brani appartenenti allo stesso modo. Questi brani sono dei brevi preludi che servono a introdurre le caratteristiche del modo. *Ichikotsuchō no Chōshi* significa quindi un preludio scritto prendendo *ichikotsuchō* come nota di base. Nell'ambito del *gagaku* esiste una sorta di cosmologia musicale modellata sullo schema dell'universo: direzione, colore, stagione, tempo, creatura, natura, etc. Secondo questa cosmologia, *hyōjō* è associato alla direzione occidente, al colore bianco, all'elemento metallo, alla stagione autunno. *Ichikotsuchō* è associato alla direzione centro, al colore giallo, alla stagione *doyō* (gli ultimi 18 giorni di ogni stagione).

Houhin
Il *gagaku* è generalmente diviso in due classi: *tōgaku*, derivato da Cina, Vietnam e India, e *komagaku*, derivato dalla Corea. Il *tōgaku* contiene *kangen* (musica strumentale senza danza) e *bugaku* (musica per danza); il *komagaku* è eseguito solo come danza.
Houhin è un pezzo di *komagaku* solitamente eseguito da quattro danzatori accompagnati da cinque strumenti: *hichiriki, koma-bue, san-no-tsuzumi, taiko* e *shōko*. Il nome di *Houhin* si dice derivi da un toponimo coreano.
[Oggi *Houhin* sarà eseguito solo con lo *hichiriki*.]

Gigaku *Shishi*
Il *gigaku* è un genere di musica di intrattenimento proveniente dalla Cina continentale che fu suonato per 300 anni, dal periodo Nara (710-784) alla metà del periodo Heian (794-1192), durante le cerimonie nei templi del Giappone. Era una sorta di dramma danzato senza parole eseguito da danzatori mascherati. Il *gigaku* fu abbandonato e dopo un po' si estinse, ma influenzò grandemente la musica, la danza e il dramma delle epoche successive, compreso il *gagaku*. Inoltre ci sono più di duecento maschere *gigaku* tuttora presenti in Giappone.
Secondo *Kaichūfu*, scritto nel 1095 da Ōgano Koresue, un musicista che visse nel periodo Heian, *Shishi* era un pezzo molto importante che veniva eseguito in occasione delle grandi cerimonie buddhiste. Basandosi su *Kaichūfu*, Sukeyasu Shiba (Giappone, 1935), musicista di gagaku, ha ricostruito quattro movimenti: *Ranjō, Ha, Sattō* e *Kyūkyokushi*, che sono stati eseguiti per la prima volta il 15 ottobre 1980 durante la cerimonia per il grandioso restauro del tempio Tōdaiji.
Ranjō è un brano dal ritmo libero che rappresenta un leone che cammina.
Ha è un brano calmo con un ritmo di 4/4. Rappresenta il leone nella sua dignità.
Sattō è in 4/2. Il leone inizia a danzare pigramente, poi la danza diventa gradualmente più agile e vivace.

Kyūkyokushi è in 2/2. In questo pezzo il leone è disturbato da gente ubriaca e si infuria.
[Oggi saranno eseguiti *Ranjō*, *Ha* e *Sattō*]

Ringa
In origine questo era un brano di musica per danza *komagaku*. In seguito fu trasformato in *tōgaku* ed eseguito come sola musica strumentale. È un pezzo popolare, famoso fin dai tempi antichi.

New Seeds of Contemplation è stato commissionato dal Festival di musica contemporanea di Donaueschingen. È una revisione di *Seeds of Contemplation* del 1986 e segue l'impostazione dell'edizione precedente. Il primo, secondo, sesto e settimo movimento sono adattamenti di quell'opera, mentre terzo, quarto e quinto sono completamente nuovi.

Nei dieci anni successivi alla sua creazione il pezzo è stato eseguito circa venti volte e ad ogni nuova esecuzione ha subito lievi modifiche a seconda del rapporto con gli interpreti. Benché esista una partitura che utilizza il sistema di notazione occidentale, questa serve solo come memorandum o linea guida per gli esecutori. Durante le prove i musicisti ed io abbiamo esplorato il modo migliore per interpretare il tempo e combinare il *gagaku* con lo *shōmyo*, e questo processo è destinato a continuare. Sottili differenze nel canto dei monaci e oscillazioni delle note prodotte dagli strumenti conferiscono al pezzo una rinnovata vitalità ogni volta che viene eseguito.

Il concetto di creazione individuale non si addice a quest'opera, poiché mi sono limitato a creare lo schema generale della musica. È molto probabile che la maggior parte dei componimenti tradizionali *gagaku* sia stata realizzata in questo modo, come frutto della collaborazione tra il compositore e gli interpreti.

La melodia *shōmyo* della setta buddhista Tendai costituisce la base della musica. Il brano è intessuto con canti *shōmyo* preesistenti, utilizzando frasi smembrate e poi ricomposte in una nuova forma.

Io considero la musica come la voce dell'uomo. Per me, la voce umana non serve solo per emettere parole fornite di significato, ma è anche l'eco della natura. *New Seeds of Contemplation* sviluppa vari generi di voci provenienti dai canti *shōmyo*, combinandoli con il suono degli strumenti in modo tale da esprimere la voce stessa del cosmo.

Per eseguire quest'opera viene steso sul palcoscenico un tappeto con un disegno mandala ispirato al "Regno del diamante", come quello usato dal buddhismo esoterico. Monaci e musicisti prendono posto sul tappeto e la musica si sviluppa seguendo le idee illustrate dal mandala.

I caratteri sanscriti del mandala sono detti *shushi* o "semi": *shushi* si riferisce a quell'energia che i giapponesi chiamano *ki* e che si accumula nel profondo della coscienza umana. Essi sono il significato potenziale, prima che la lingua si articoli in singole parole. Essi sono quindi i semi del linguaggio.

Considero lo *shōmyo* come semi espressi attraverso il suono. Quando vengono cantati, i semi colmano lo spazio e irradiano la loro energia nel mondo. Attraverso questo processo di musicalizzazione, ho voluto estrarre alcune parole dal testo buddhista e avvicinarmi così alla sorgente primaria del linguaggio.

I materiali con cui gli strumenti musicali sono costruiti – legno, pietra, metallo, terra – si mescolano tra di loro non diversamente dai suoni prodotti dagli esecutori. Gli strumenti riflettono gli elementi di cui consta il mondo fisico e la loro presenza fornisce lo sfondo dal quale affiora nel canto la voce umana.

Come il precedente *Seeds of Contemplation*, questo lavoro procede in accordo con i concetti raffigurati nel mandala.

AUTUNNO

		Occidente Bianco Metallo *Hyōjō* (mi)		
ESTATE	Sud Rosso Fuoco *Ōshikichō* (la)	Centro Giallo Terra *Ichikotsuchō* (re)	Nord Nero Pietra *Banshikichō* (si)	INVERNO
		Oriente Blu-Verde Legno *Sōjō* (sol)		

PRIMAVERA

L'immagine contenuta in ogni riquadro del mandala diventa colore (rosso, bianco, etc.) e passa attraverso gli elementi fino a trasformarsi in suono.

ORGANICO

Monaco III	Suonatore ryūteki II Percussioni (metallo) Gong (C)	Monaco IV
Suonatore hichiriki Percussioni (porcellana) Gong (B)	Suonatore shō Tam-tam Gong (E)	Suonatore kugo Percussioni (pietra) (D)
Monaco II	Suonatore ryūteki I Haishō Percussioni (legno) Gong (A)	Monaco I

Nella figura, il suonatore di shō seduto al centro simboleggia Dainichi Nyorai (il Buddha che rappresenta l'essenza dell'universo nel buddhismo esoterico) e regola le altezze e le articolazioni del tempo. All'inizio del componimento l'esecutore fa vibrare il gong sfiorandolo in senso orario, per indicare che la musica procederà secondo questa direzione.

Il lavoro consiste in sette movimenti:

I. Preludio: Pneuma (respiro). Preparazione dello spazio. Il suonatore di shō entra e si siede al centro del mandala mentre gli altri musicisti e i monaci suonano i loro strumenti a percussione (i cui materiali corrispondono alla sezione del mandala sulla quale sono seduti). Con la voce o lo strumento ognuno produce suoni di sfregamento secondo la sua articolazione del tempo, e insieme essi accumulano *ki* (energia) nello spazio.
II. Creazione: Primavera. L'ensemble è diretto dal suonatore di ryūteki seduto nella posizione A. I monaci salmodiano *Shichi no Kansan*, l'inno cinese sulle quattro virtù.
III. Irradiazione: Estate. L'ensemble è diretto dal suonatore di hichiriki seduto nella posizione B. Gli strumenti *gagaku* sono usati in modo da evocare il canto delle cicale che risuona in tutto il Giappone al culmine dell'estate.
IV. Meditazione: Autunno. L'ensemble è diretto dal suonatore di ryūteki seduto nella posizione C. La musica descrive la caduta delle foglie. I monaci salmodiano gli inni *Ungabai* e *Sange*. Nei riti buddhisti il secondo inno viene cantato quando si spargono i fiori da offrire al Buddha.
V. Contemplazione: Inverno. La musica suggerisce un paesaggio coperto di neve. L'ensemble è diretto dal ronzio del suonatore di kugo seduto nella posizione D.
VI. Rotazione: Preghiera. Tutti i musicisti suonano all'unisono diretti dal suonatore di shō seduto nella posizione E. Suonano camminando lentamente in senso orario intorno a una sezione del mandala. I monaci salmodiano *Taiyo*.
VII. Finale: Uscita. Tutti gli esecutori tranne il suonatore di shō lasciano il palcoscenico suonando frammenti della melodia del sesto movimento.

Toshio Hosokawa, 1995

(traduzioni di Maria Clara Pasetti)

L'**Ensemble Yusei** è stato fondato nel l986 da Sukeyasu Shiba, musicista della Casa Imperiale Giapponese, e da Koshin Ebihara, il cantore buddhista di canto *shōmyo*; ha debuttato al Teatro Nazionale di Tokyo con la prima esecuzione assoluta di *Seeds of Contemplation* di Toshio Hosokawa. Lo scopo dell'Ensemble è di far conoscere la musica tradizionale *gagaku* e *shōmyo,* eseguire nuove composizioni ed estendere a un pubblico sempre più vasto la fruizione di questo tipo di musica.
L'Ensemble Yusei si è esibito in festival di importanza internazionale come Festival di Primavera di Varsavia, Festival di Donaueschingen, Wien Modern, Festival di Davos, Festival d'Automne di Parigi, Musica Nova di Helsinki, Festival Acanthes e Salzburg Biennale.

Il concerto del Torino Vocalensemble a Bose, previsto alle ore 16 di domenica 20 settembre, è stato posticipato alle ore 17

In sostituzione dell'annunciato concerto con la Yellow Magic Orchestra
Torino - lunedì 2 novembre 2009, ore 21 - Teatro Regio
Ryuichi Sakamoto: Playing the Piano, Europe 2009
Posto unico numerato 20 euro